

(XII

Vieni, la dico



245

9753. f. b. Casali

PER LA FESTIVITA'
DELL'ASSUNZIONE
DI
MARIA VERGINE

Componimento Sacro per Musica

DI
NIVILDO AMARINZIO

Abbas. Zilli

P. A.



IN ROMA MDCCCLIII.

PRESSO GIOVANNI GENEROSO SALOMONI
ALLA PIAZZA DI S. IGNAZIO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

245 Library £13,50
146
2743 1233
Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2963
BIBLIOTECA DEL
CENEZ

INTERLOCUTORI.

SAN PIETRO.

SAN GIOVANNI.

SAN TOMMASO, chiamato anche DIDIMO.

CORO degli altri Apostoli.

မန္တရာ့သနများ၊ ပန်မှုပြန်လည်သော အနေဖြင့် မန္တရာ့သနများ

Le Parole sono del Sig. Abate Gioacchino Pizzi.

La Musica è del Sig. Giambattista Casali Maestro di Cappella della Sacrosanta Basilica Lateranense, e Accademico Filarmonomico di Bologna.

Tuttociò , che nel presente Componimento si legge non conforme alle opinioni degli antichi Padri , è usato dall' Autore per vezzo di Poesia .



PRIMA PARTE.

Gio



Ne dubiti ancor? Di mia pupilla
E' sì forte l'acume,
Che fra l'incerto lume,
Ch'ora forge dal Mar col dì novello,
Lo riconosco sì, Didimo è quello.

Tanto è vicino omai,
Che ravvisar potrai la chioma, il volto,
Quel che sul braccio accolto
Rosso ammanto sostien. Rimira, osserva,
Che adusto, e polveroso
Muove il passo ver noi lento, e dubioso.

Pie. E' ver; non piu dimore,
Corriamo ad incontrarlo.... Amico.

Tom. O Piero ;
O Discepol diletto : Ah sia con voi
Del Ciel la pace . Qual del Mondo è questa
Per me incognita parte ? Occulta forza
Qui mi sospinse . Sulle bionde arene
Stava del Gange a dar riposo a i lumi ,
Ed or miro altre sponde , ed altri fiumi .

Pie. Del Caïco son l'acque;

Efeso è la Cittade.

Tom. Efeso ? oh quanto
Sospirai queste mura ! oh me felice !
Oggi con quai portenti
Mi consola il Signor ! So , che lasciata
L'empia Sionne ingrata
MARIA qui venne : Come afflitta , e sola
Colomba in altro lido
Piange i perduti Figli , e fugge il nido.
Dove alberga ? Dov'è ? Tu che prescelto
Fosti in suo Figlio ... Ma Tu piangi ... oh Dio !
Che mai vuol dir quel pianto ? .. ah che il timore
Mi gela il sangue , e mi trafigge il core .

Se lagrimar ti miro ,

Prevedo il mio martiro .

Quell'affannato ciglio

Tutto mi fa temer .

Forse non sei più Figlio ?

Forse ? .. ma parla almeno .

Ah che comprendo appieno

Quel duolo , e quel tacer .

Se &c.

Gio. Misero me ! Perdei

Quanto perder poteva . Oh Dio ! la Madre ...

Già son tre di ... Ma parli

Pietro in mia vece .

Pie. Ascolta . . .

Tom. Intendo , intendo .

Morte svelse quel fior ..

Pie. Nò , non si deve

Morte chiamare . A sprigionar quell'Alma ,

Co-

Come nel concepirla , il Santo Amore
Nuovo ordine serbò . L'affanno , e il duolo ,
Che accompagna al morir chi nacque al pianto ,
Nel bel Transito suo non ebbe il vanto .

E' ver , che a i sensi ignote

Son le tracce di Amor : che il natio gelo
Ne ingombra il sen : ma a dilegualro , in Noi
Scefe copia di fuoco : E poichè tutte
Le vie della sua gloria

Si apriro a i nostri sguardi , in ogni stato
MARIA ci apparve efente

Dalla legge comune : In morte poi
Diversa ci parrà ? Nò , che farebbe
Troppo vile il pensier . La mano istessa ,
Che edificò quel Tempio ,
Dovea serbarlo , e non di falce armata
Distruggerlo dovea Morte spietata .

Tom. Capace in tal momento

Di conforto non sono .

Pie. Ogni vil segno

Di debole dolore ah troppo offende
Il suo gioir . Se a confortarci , in vita
Finor rimase ; e se l'incendio immenso
Lunga stagion sostenne ; opra fu solo
Del suo Figlio immortale ,
Che diè legge alla fiamma , e forza al Frale .

Sul confin dell' ampie arene

Così il flutto si raccoglie ,
Nè mai freme , o si discioglie
Fuor dell' argine primier .

A 3

Chi

(VI.)

Chi sul lido il mar ritiene,
Tenne ancor l'immenso ardore,
Perchè tutto in quel bel core
Non usasse il suo poter.

Sul &c.

Gio. Te ricercò fovente
Nel suo languir.

Tom. Ah tardo
Sempre giugner dovrò!

Gio. Tutti presenti
Fummo al Passaggio; e tutti
Qui da mano invisibile guidati,
Tu sol mancasti.

Tom. (Oh mia sventura ! Oh giusta
Pena al mio dubitar !)

Gio. Perdesti, o Amico,
Il più tenero oggetto. In mezzo a Noi
Giacea la Madre. E qual Sabea Fenice,
Che di rami odorosi
Pria si forma la Pira in faccia al Sole;
Poi dibatte le piume
Tanto, che il rogo accende. Ad essa eguale
MARIA spiegando l'ale
De' suoi desiri ardenti
Fissi al Cielo tenea gli occhj languenti.
E poichè già sentìa
Lento il Virgineo sangue
Per le vene girar: Muover nel petto
Il magnanimo cor tardo: Alle membra
Mancar di tratto in tratto

II

(VII.)

Il primiero vigore; al sen chiamata
Tutta la sua virtude,
Si accende in volto, e le pupille chiude.

Pie. Al fortunato Sasso
Tu lo guida, o Giovanni. Il fido stuolo
Io vado a radunar.

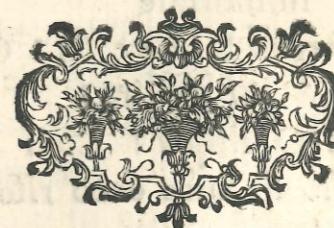
Gio. Vanne. E Tu il seno
Prepara alle dolcezze.

Tom. Ohimè ! già sento
Balzarmi il cor. Già mi si desta in petto
Tenerezza, stupor, fede, e rispetto.

Gio. Vago stuolo di Angeliche Squadre
Presso l'Urna scherzando si aggira:
E fin l'aura, che intorno a Lei spirà,
Destà ossequio, e dolcezza nel cor.

Ivi giace la tenera Madre
Nelle vampe di Amore sopita,
Come il Rovo, che in balza romita
Restò illeso dal fervido ardor.

Vago &c.



SE



SECONDA PARTE.

- Gio.* Ommaso i dubbj tuoi
Lascia una volta.
Tom. E come
Non dovrò dubitar? Come fia vero,
Che nel gelido marmo
Possa restar la spoglia
Della Madre di Dio? Dunque sì poco
La cura il Santo Amor? Dunque....
Gio. T'appressa,
Ecco l'Urna adorata.... Ohime sul ciglio
Qual mi scende fulgor!
Tom. Qual lume, e quale
Vivo raggio immortale
Me ancor ferisce! Dove sei? Che avvenne?
Gio. Che fia? dove mi aggiro?
O prodigo! O stupor! Cieli che miro?
Fra un abbisso di luce ecco risorge
La cara Madre.
Tom. Chi? MARIA... T'inganni.
Parmi candida nube,
Che dall' Urna s'innalzi... Ah no; mi sembra
Lieve striscia di fumo



D'arabo

D'arabo incenso,.. Ma neppur. Quel lume,
Che forse , e che innamora ,
Somiglia al Sole , o alla nascente Aurora .

- Gio.* Amico , ad altro estremo
Or conduci i tuoi dubbj. E non ravvisi
La sembianza immortal ? L'augusta fronte
Non riconosci ancor , che dolce, e altera
A Falange gueriera
La rende egual ? Quei di Colombia umile
Semplici sguardi , e insieme folgoranti ?
I bei crini ondeggianti
Sparsi sul puro collo ? E ancor non vedi
Mossa dall'aure alquanto
La bianca veste fra l'azzurro ammanto ?

Tom. E' vero , è vero .

- Gio.* Io ti ravviso , o Madre ,
Piucchè ad ogni altro segno , a i dolci sguardi ,
Che amorosa dividì
Con me , col Ciel : Alla dolcezza eterna ,
Che piovi nel mio cor : A quel soave
Tenero affetto , che mi desti in seno .
Ferma , deh ascolta almeno
Gli ultimi accenti . Oh Dio !
Il tuo Figlio son io , che in cima al Monte
Con dolorosa fronte ,
E in duro cambio tu accettasti . Ah cara
Dolce Madre diletta ,
Lungi ancor Tu farai
Fra le tue gioje estreme ,
Il mio Amor , la mia Gloria , e la mia Speme .
Sulle

(X.)

Sulle labbra , e in mezzo al petto
Sempre avrò quel Nome altero .
E Tu Madre nel tuo Impero
Deh ricordati di me .
Per Compagno nel diletto
Fa che io venga teco al Polo ,
Come a parte fui nel duolo
Della Croce al duro piè .
Sulle &c.

Tom. Volgiti : E non rimiri
De' Compagni lo stuol , che a noi dappresso
Fù spettator del gran Portento ? Ascolta
Di giubilo le voci : Osserva i moti
Di fede , di stupor : Chi batte il seno ;
Chi d'umiltà ripieno
Si prostra al suol : Chi attonito rimira
Il Cielo : E chi sospira :
Chi si discioglie in pianto :
Chi al nembo delle rose incurva il manto .

Tutti quei moti istessi
Di tenerezza , e amore ,
Tutti raccolti al core
Mi fanno , oh Dio ! languir .
Ah del piacer gli eccessi
Nel petto de' mortali
Sono all'affanno eguali ,
Raddoppiano il martir .
Tutti &c.

Gio. Taci , che il Sommo Piero
Con volto in uno imperioso , e mite

Già

(XI.)

Già ne impone silenzio .
Pie. Udite , udite .
Poichè l'orrido nembo
Dal Ciel si dileguò , Costei mirate ,
Che ascende dal Deserto , e dall'esiglio
Vincitrice di morte a par del Figlio .
Gio. O Grandezza !
Tom. O Trionfo !
Pie. Il puro Amante
Scelse questo bel dì , perchè non volle
Differir le accoglienze al giorno estremo ,
In cui non sentirà moti di affetto :
Nè vuol , che la sua Sposa ,
Timida qual Colomba , in quel momento
Si desti allo spavento ,
E al formidabil suon di tromba grave :
Ma con voce soave
Di Tortora smarrita
Or la chiama dal sonno , e à se l'invita .
Ella dal Monte acerbo
Dell'aspra Mirra il suo Diletto ascolta ,
E fra balsami involta
Gli viene incontro , e appena
Vede i bei pregi suoi ,
Che languente di Amor si appoggia a Lui .
Ei pur ferito , oh come
Loda il volto , le chiome , il collo , il seno ,
E fra cento Regine
La guida al foglio , e le corona il crine .

Vie-

(XII.)

Vieni, le dice, al Trono,
Ti appoggia al fianco mio :
Vieni a goder quel dono,
Che per giustizia un Dio
Serba al materno amor.
Fra le mie piaghe ascosa
Finor piangesti assai ;
O mia Colomba, o Sposa,
Serena i dolci rai,
Ristora il tuo bel cor.

Vieni &c.

Gio. Ma, già fende le nubi,
Già formonta le sfere, ohimè ! Si asconde
Al nostro sguardo.

Pie. Orsù , Compagni, il volo
Seguiamo col pensier . Ella ne lascia
Le sue virtudi da immitar . Se in Terra
Ci erudi , ci sostenne , e se di amore
Tante prove ci diè , presso al suo Figlio ,
E fra gli amplexi suoi ,
Oh quanto in Ciel ragionerà di Noi .

Coro degli Apostoli .

Sempre in Giorno sì giocondo
Ti offriremo , o Madre amante ,
In tributo il nostro cor .
Goda il Cielo , e goda il Mondo ,
Mentre Sorgi trionfante
Sopra l'ali dell'amor .

F I N E.

cc 379

37872

